

POLEMICA BIPARTISAN

Ipotesi tagli alle pensioni, tutti contro il ministro Poletti Fi: «Pronti a dare battaglia»

Giù le mani dalle pensioni. È un coro quasi unanime e bipartisan quello che si leva contro il possibile taglio delle pensioni che sarebbe al vaglio del ministro del Lavoro Giuliano Poletti. Il viceministro all'Economia Enrico Morando ha assicurato: «Escludo che in questo momento il governo stia valutando un intervento sulle pensioni», ma nessuno sembra convinto e la polemica resta forte. «La Commissione europea e la Bce chiedono al governo italiano la riforma del mercato del lavoro (e se ancora siamo qui a parlarne vuol dire che il decreto Poletti è servito a poco o niente) e non il taglio delle pensioni. Si tratta di argomenti entrambi delicati, ma diversi. Attenzione», mette in guardia il presidente dei deputati di Forza Italia Renato Brunetta. «Il governo Renzi è intenzionato a far cassa aumentando le tasse e andando a colpire anche chi percepisce una pensione da millecinquecento euro al mese. È impensabile proseguire su questa linea. Contro questo nuovo massacro daremo battaglia in Parlamento», rincara la dose Maurizio Gasparri. Anche dai sindacati arrivano reazioni dure contro l'ipotesi di taglio delle pensioni. «Sul ricalcolo contributivo ci metteremo d'accordo, se si affaccia l'ipotesi di intervenire sulle pensioni retributive allora per noi è inaccettabile», attacca Vera Lamonica, segretario confederale della Cgil. Dello stesso avviso il segretario generale aggiunto della Cisl Annamaria Furlan che spiega: «Se si intende pensioni di 15 mila euro ben venga, ma se invece si intende chi ha una pensione di 1.500 o 2.000 euro all'anno andiamo a chiedere ai soliti noti di dare ulteriori contributi».

